

LE ANALISI DELLA FABI

COME CAMBIANO GLI ACQUISTI DI PRODOTTI FINANZIARI

I PORTAFOGLI DELLE FAMIGLIE NEGLI ULTIMI 10 ANNI

BOOM DI PRODOTTI ASSICURATIVI, A QUOTA 1.000 MILIARDI

NORME ANTICIRICLAGGIO: I LAVORATORI BANCARI

PAGANO LA DISORGANIZZAZIONE DI ALCUNE BANCHE

Dal 2008 al 2018 la ricchezza finanziaria delle famiglie italiane è cresciuta di 838 miliardi (+25%) passando da 3.302 miliardi di euro a 4.141 miliardi. Nell'arco degli ultimi 10 anni è cambiata, soprattutto, la composizione dei portafogli. Si registra in particolare un aumento assai significativo dei prodotti assicurativi: a fine 2018 le polizze e le assicurazioni "valevano" quasi 1.000 miliardi e corrispondevano a un quarto dei risparmi; nel 2008 erano a quota 586 miliardi (18%) e nel 2013 si attestavano a 731 miliardi (20%). Sono in netta discesa, invece, gli acquisti di obbligazioni e titoli di Stato: alla fine dello scorso anno, erano a quota 297 miliardi (7% del totale), mentre nel 2008 si attestavano a 775 miliardi (23%) e nel 2013 a 623 miliardi (17%). In lieve salita anche il peso delle azioni: da 721 miliardi (22%) del 2008 a 957 miliardi del 2018 (23%). Questi i dati principali che emergono dallo studio della Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) su "Risparmi e investimenti e in Italia".

E sistono principi e strategie sempre più raffinate, dettate dalla finanza e regole nascoste dell'economia che, affiancate da un'adeguata conoscenza finanziaria, guidano le scelte di investimento di tutti gli investitori - comprese le famiglie italiane - per riflettere congiuntamente e correttamente la tolleranza al rischio e gli obiettivi di guadagno. Sulla base di questi principi generali, le preferenze delle famiglie italiane sono state per anni spinte da prodotti finanziari con facili guadagni e di complessità crescente, ma anche maggiore rischiosità rispetto a prodotti di investimento conservativi. Alla fine degli anni '90, nella composizione del portafoglio mobiliare delle famiglie italiane, i ruoli preponderanti erano rappresentati dai titoli azionari e dagli strumenti finanziari di tipo obbligazionario.

RISPARMI E INVESTIMENTI IN ITALIA

FAMIGLIE

	2008	2013	2018	VARIAZIONE 2018-2008		VARIAZIONE 2018-2013	
CONTI CORRENTI	637.285	686.782	928.899	291.614	46%	242.117	35%
DEPOSITI	416.062	516.501	442.730	26.668	6%	-73.771	-14%
OBBLIGAZIONI E TITOLI DI STATO	775.625	623.140	297.064	-478.561	-62%	-326.076	-52%
AZIONI	721.728	892.951	957.745	236.017	33%	64.794	7%
FONDI COMUNI	165.303	301.093	515.803	350.500	212%	214.710	71%
PRODOTTI ASSICURATIVI	586.818	731.842	999.110	412.292	70%	267.268	37%
TOTALE	3.302.821	3.752.309	4.141.351	838.530	25%	389.042	10%

FONTE. Fabi su dati Banca d'Italia - Milioni di euro - I dati del 2018 si riferiscono al secondo trimestre

Dopo un'attenta analisi dell'ultimo ventennio, durante il quale sono emersi nuovi profili di rischiosità/ rendimento - figli di una crisi economica globale e sistemica e di una dinamica sfavorevole dei mercati - non stupisce osservare una mutata allocazione della ricchezza finanziaria dei risparmiatori italiani. Di particolare interesse sono le variazioni – in termini di masse e composizione – dei comparti di investimento che mostrano un andamento divergente di alcune tipologie di prodotti finanziari rispetto ad altri.

Nel periodo compreso tra il 2008 e il 2018, le famiglie italiane hanno optato per un alleggerimento della componente azionaria – che pur è cresciuta del 26% nel periodo considerato – e obbligazionaria (compresi i titoli di stato) a beneficio di comparti con profili di rischiosità e rendimento più equilibrati.

Nell'arco temporale considerato è terminato, da parte degli italiani, il disinteresse per i fondi comuni di investimento - che assorbivano solo una percentuale del 5% della ricchezza complessiva a fine 2008 – con una dinamica di crescita più che favorevole sino al secondo trimestre 2018. Le famiglie italiane hanno destinato una buona fetta dei propri risparmi a tale comparto, pari a circa 8000 miliardi, e la crescita complessiva registrata tra il 2008 e giugno 2018 è stata la più alta in assoluto e quasi vicina all' 80%. In termini di masse, sono ad oggi investiti in questa tipologia di strumento finanziario quasi 18.500 miliardi di euro di nuove risorse, assorbendo più del 10% del totale della ricchezza.

Le mutate politiche di raccolta delle banche, la ridotta fiducia da parte degli italiani negli strumenti finanziari da queste emesse nonché il contenuto livello di tassi di interesse hanno generato continui flussi di disinvestimento dal comparto obbligazionario. Nella gestione dei risparmi delle famiglie italiane, si assiste ad un drastico ridimensionamento del comparto obbligazionario e dei titoli di stato, con un deflusso complessivo di risorse superiore a 450 miliardi. Al termine del secondo trimestre 2018 l'investimento in obbligazioni appare infatti poco significativo, assorbendo solo il 7% del patrimonio totale contro una percentuale del 23% registrata alla fine degli anni Novanta.

Una diversa evoluzione è stata invece sperimentata per i depositi bancari, conti correnti e prodotti di tipo assicurativo, per i quali rimane alto l'interesse e che dimostra la accentuata attenzione delle famiglie italiane alla sicurezza e liquidità.

COMPOSIZIONE (%)			
	2008	2013	2018
CONTI CORRENTI	19%	18%	22%
DEPOSITI	13%	14%	11%
OBBLIGAZIONI E TITOLI DI STATO	23%	17%	7%
AZIONI	22%	24%	23%
FONDI COMUNI	5%	8%	12%
PRODOTTI ASSICURATIVI	18%	20%	24%
TOTALE	100%	100%	100%

L'investimento in depositi è cresciuto, sebbene meno rapidamente dei c/c, con flussi medi annui di poco superiori ai 20 miliardi, che hanno portato il valore complessivo intorno ai 440 miliardi. Il peso sul totale del portafoglio finanziario degli italiani è però diminuito passando dal'13% del 2008 all' 11% del 2018, rimanendo, comunque, al di sotto dei valori superiori al 12% raggiunti negli anni precedenti la crisi.

La ricchezza finanziaria delle famiglie italiane appare però maggiormente concentrata in tipologie di strumenti caratterizzate da facili e veloci possibilità di disinvestimento. La liquidità che caratterizza il conto corrente bancario e la necessità di trovare forme alternative di previdenza e di risparmio

offerte dal comparto assicurativo continuano ad essere gli elementi trainanti delle scelte finanziarie dei risparmiatori italiani.

Il flusso dei nuovi investimenti in conti correnti italiani ha quasi raggiunto, nel corso dell'ultimo ventennio, la cifra di 300 miliardi e con un peso nel portafoglio complessivo che ha raggiunto – insieme a quello riferito ai prodotti assicurativi - la percentuale del 50% rispetto agli altri strumenti finanziari. **Nello stesso periodo, circa un quarto della ricchezza finanziaria complessiva è stato assorbito dal comparto previdenziale ed assicurativo, che a giugno del 2018 hanno raggiunto un controvalore di quasi 1.000 miliardi.**

DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI, LANDO MARIA SILEONI

“Le banche spingono la vendita di prodotti che, soprattutto attraverso le commissioni, garantiscono i maggiori profitti. E i nostri dati confermano che la strategia è nettamente cambiata negli ultimi 10 anni, con un vero e proprio boom di prodotti assicurativi, che ora valgono 1.000 miliardi di euro. È una strategia, quella delle banche, che passa anche per le indebite pressioni commerciali subite dalle lavoratrici e dai lavoratori bancari. In questo contesto, i lavoratori bancari sono giustamente tenuti al rispetto delle norme sull'antiriciclaggio, ma talvolta le procedure interne di alcuni istituti di credito penalizzano i lavoratori costretti, per carenze organizzative, ad avere responsabilità, anche penali, che non competono loro e che sfociano in multe salatissime. Il delicatissimo argomento sarà uno dei temi del prossimo rinnovo contrattuale” commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.